

Cultura & Tempo libero

Al via mercoledì

Il Festival Pirandello e l'omaggio a Bosso

Dal mercoledì al 15 settembre, 15 spettacoli al Festival Nazionale Luigi Pirandello e del «900» Loving Pirandello: un ponte culturale tra il Piemonte,

la Sicilia e il mondo. Nell'anno dell'emergenza sanitaria il Festival amplifica la sua diffusione, fisica tra Torino e Coazze, e virtuale su diverse piattaforme social. «Tra i temi di grande impatto e attualità proposti desideriamo ricordare i 100 anni dalla nascita di Gigi Ghirotti, fondamentale figura,

emblematica e di grande attualità nel giornalismo italiano. Ma ritorniamo a parlare di cinema con «Ciak si gira» tra finzione e realtà, un testo tratto da I quaderni di Serafino Gubbio, operatore di Pirandello e un grande interprete come Eugenio Allegri», spiega Giulio Graglia, direttore artistico del Festival.

«Sarà di forte impatto emotivo anche la serata dedicata a Ezio Bosso, sarà tra i più significativi momenti del Festival. La scelta degli attori e dei luoghi è stata fatta anche per valorizzare i talenti piemontesi, una strategia che speriamo possa essere di buon auspicio per il futuro del nostro teatro».

Un'anticipazione del romanzo in uscita il 16 luglio per Marsilio editore

di Gianni Farinetti

«Palermo. Nella notte di ieri è stato rinvenuto nei resti di Villa Oprandino ai Colli il corpo senza vita di Paolo Currau, quarantasei anni, conosciutissimo imprenditore nipote ed erede dell'imprenditore Vito Currau che ha legato il suo nome a grandi opere edilizie della città fin dagli anni Sessanta del secolo scorso, ed è deceduto novantenne l'anno passato nella sua casa di Mondello. Il cadavere è stato ritrovato all'alba da un uomo che abita in una delle ex dipendenze della villa ormai fatiscente. Gli inquirenti non hanno rivelato la causa del decesso. È noto che Currau, attraverso la società ereditata dal nonno della quale era presidente e amministratore, aveva recentemente acquistato l'area della villa in cui si trovano i ruderi della casena che fu dei baroni



Il «Doppio silenzio» raccontato da Farinetti



Al Circolo

La presentazione di «Doppio silenzio» (Marsilio) di Gianni Farinetti si terrà (presente l'autore) al Circolo dei Lettori il prossimo 16 luglio alle 18 con Renata Barberis e Barbara Notaro Dietrich, letture di Silvia Farinetti. I posti sono limitati, la prenotazione è obbligatoria. Si può chiamare il numero +39 011 8904401 o scrivere a info@circololettori.it.

Oprandino, una delle più sfarzose residenze di campagna della nobiltà palermitana del Settecento, che da decenni versa in condizioni di estremo degrado, circondata da un quartiere di edilizia popolare. La proprietà era stata venduta a metà Novecento dagli ultimi baroni, passando in seguito a un ente religioso cittadino che la trasformò in Convitto per poi lasciarla decadere. Intorno alla villa c'è ancora una piccola porzione del giardino originario, quel che resta di uno dei fondi più estesi a nord del centro storico prima della sua totale lottizzazione. Le forze dell'ordine sono al lavoro per capire gli spostamenti dell'imprenditore, che lascia la moglie e due figli adolescenti».

Sebastiano Guarienti volta la pagina del quotidiano mentre la voce del pilota echeggia nella cabina: «Stiamo sorvolando l'isola di Ustica, visibile sulla vostra sinistra. Il tempo si mantiene sereno, la temperatura a terra è di ventisei gradi. Tra pochi minuti inizieremo la fase di atterraggio sull'aeroporto di Punta Raisi. Speriamo che il viaggio sia stato di vostro gradimento e di riavervi presto a bordo con noi».

Mafia, pensa Sebastiano guardando oltre il finestrino l'isola e il mare solcato da minuscole imbarcazioni, un altro delitto di mafia, probabilmente. Nelle pagine della Cultura trova un'altra notizia su Palermo, uno dei motivi per i quali è qui:

«S'inaugura nel pomeriggio il restauro di Palazzo Campoducale nel quartiere della Kalsa. La storica dimora dei Blasco-Fuentes, principi di Campoducale, ha richiesto alcuni anni di impegnativi lavori per portare a termine il completo ripristino dell'imponente edificio che da domani sarà aperto al pubblico. Si attua finalmente l'importante progetto voluto dalla Regione per adibire l'enorme palazzo seicentesco a campus universitario e sede espositiva. Eccezionale madrina dell'evento sarà la principessa Consuelo Blasco-Fuentes, ultima discendente diretta della famiglia Campoducale che da molti anni non vive più in Sicilia. L'altro palazzo dei Blasco-Fuentes, quasi contiguo ma del ramo dei principi di Billiemi, pesantemente danneggiato durante la Seconda guerra mondiale, è ancora di proprietà della famiglia e abitato dal professor Venceslao principe di Billiemi, noto storico».

Ecco, pensa Sebastiano immaginando il volto tra l'impassibile e il divertito di Consuelo. Certo, lo sa benissimo, gliel'ha detto qualche sera fa al telefono: per lei tornare a Palermo non è motivo di gioia, anche se dovrà simularla e lo farà con la grazia che le è propria. Troppi ricordi dolorosi, troppi pasticci, come dire, dinastici, con il nonno prima e il padre poi, due che erano riusciti a dilapidare una serie cospicua di patrimoni, anche – se non



La Sicilia, i vecchi amori, gli intrecci
Il nuovo libro dello scrittore che sarà presentato il prossimo 16 luglio



soprattutto – quelli ereditati nei secoli da mogli ben scelte. Ma non è per i denari – i tantissimi denari – svaniti che Consuelo è immalinconita alla sola idea di tornare fra le mura del palazzo dove è nata, piuttosto per il fatto di rivedere se stessa bambina, più di settant'anni fa, in quelle immense sale invase da sbiaditi fantasmi. D'altra parte gli organizzatori hanno tanto insistito... Ma a rallegrarla, il motivo importante della sua venuta palermitana, è il matrimonio del figlio Ascanio che, vedovo da un po' di anni, domani si risposa con una deliziosa giovane di gran famiglia palermitana. E sono innamoratissimi.

Sebastiano è contento, questa sera all'inaugurazione e domani al matrimonio ci sarà anche il vecchio Vences, l'unico e amatissimo parente rimasto a Consuelo. Ah, Vences, l'estremo – l'ennesimo? – Gattopardo, come dice lui ridacchiando: «Sai, qui si contano di più gli ultimi Gattopardi che i neonati palermitani. Mi telefonano persino per intervistarmi: «Principe, lei che è l'ultimo Gattopardo?... 'Sti imbecilli.» Sì, Sebastiano è contentissimo, non vede l'ora di essere con gli amici sotto le volte bombardate, lasciate a marcire per decenni e ora rinate, del palazzo.

Vede apparire l'incombente profilo della Montagna Longa e la sottile striscia della pista sotto di loro che sembra perdersi nel mare. Là, tra pochissimo, c'è Palermo con

i suoi palazzi, i suoi delitti, gli estenuanti languori barocchi della pietra e della carne.

Perché, si chiede Sebastiano guardando dal finestrino del taxi lo sfilare delle villette abusive sul lungomare del golfo di Carini, perché questa città mi prende così? Succede da sempre, fin da quando era piccolo e c'era venuto per la prima volta con i suoi in vacanza. È strano, ci sono luoghi che ci piacciono e altri meno o per niente, e tra quelli che ci hanno attratti non è detto che per questo si possa provare un'ansia di tornare, fermarsi un po', capire meglio perché questo posto invece di un altro, magari più rasserenante, non del tutto

L'appuntamento
Al Circolo dei Lettori con l'autore Renata Barberis e Barbara Notaro Dietrich

sconosciuto. Sorride tra sé: niente famose radici, a meno che, devo chiederlo alla mamma, tra i nostri avi non ci sia stata una trisnonna che ha fatto una scappatella, forse una fuitina, con qualche prestante siculo. Vite precedenti? E chi lo sa? S'immagina di essere stato una stizzita nobildonna murata viva in un convento di clausura (ma non ci si vede a impastare biscotti al pistacchio furibonda verso sorelle e cugine sposate e sistemate), o un malvagio inquisitore cinquecentesco (ipotesi malsana ma già più romantica), o un saraceno che in vista della costa, assetato di conquista, stringendo un coltellaccio fra i denti...